

Oltre il domani

**Michele Pironti**

**OLTRE IL DOMANI**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Michele Pironti**  
Tutti i diritti riservati

*... Perché, mentre scrivo,  
parlo coi miei pensieri.*

## Introduzione

Ero così, un ragazzo giovane, liceale del lontano 1995, nato nel 1980, del segno dei Pesci, con tanti sogni nel cassetto e una visione della vita fatta di grandi valori.

Un ragazzo del sud, di buona famiglia, iscritto al liceo classico, che faceva dello studio delle culture greche e latine, un tesoro da coltivare nel tempo, amante della conoscenza, dell'impegno misto a disciplina, educazione, consapevole delle proprie capacità e con la tenacia e la volontà di costruire progetti importanti per il futuro.

Ero un ragazzo che aveva il proprio nonno come idolo di vita, un nonno unico. Medico, mentore e maestro, purtroppo andato via presto lasciando però un bagaglio di ricordi, valori e insegnamenti inestimabili. Ero un sognatore ingenuo, dedito alla lettura, alla musica,

al canto, allo sport: insomma, un mediocre adone greco con una sensibilità spiccata, alla rivolta, per cercare di gestire il turbinio emotivo che l'adolescenza genera, in una situazione familiare complessa ma non più di molte altre.

Ero anche uno scrivano, da libro cuore direi, che adorava la poesia, la scrittura alla scoperta di se stesso e del mondo, e che nella scrittura trovava lo strumento attraverso cui i pensieri, partendo dal cuore, passavano per la mente, si facevano strada nella forma delle parole che trovavano poi sfogo attraverso una modesta BIC, che appoggiata su un foglio di carta, percorreva per ore le strade della fantasia e della composizione.

Una penna che, affidata a una sbizzarrita mano, scriveva, scriveva, scriveva senza mai fermarsi quasi a voler comporre il puzzle della vita che si apprestava ad arrivare. Insomma, questo ero io, col mito dell'amore, quello di Platone che tutti conosciamo. Nel *Simposio*, del filosofo greco Platone, sei amici, tra cui un medico, un filosofo, un commediografo s'incontrano per mangiare, bere e parlare. Ognuno di loro tiene un discorso sull'amore e sulla bellezza.

Il commediografo Aristofane, dopo un fastidioso singhiozzo, racconta una storia.

*“All’inizio non c’erano uomini e donne ma un unico essere tondo, forte e vigoroso. Un giorno Zeus, il Dio per eccellenza, poiché quegli esseri rotondi avevano tentato di scalare il cielo per rubargli il potere, decise di tagliarli a metà.*

*All’inizio le due parti si cercavano disperate, deboli, disperate. Quando si trovavano rimanevano avviluppate lasciandosi morire d’inedia e di fame. Zeus capì che l’umanità da lì a poco si sarebbe estinta. Mosso a pietà rimediò creando l’uomo e la donna diversi tra loro. In modo che potevano congiungersi e fare figli. E per curare l’antica ferita Zeus inviò Eros/Amore.*

*Il risultato fu che le persone quando incontrano l’altra metà di se stesse, da cui sono state separate, sono prese da una straordinaria emozione e, colpite dalla grande affinità che provano per l’altra parte, se ne innamorano e non sanno più vivere senza di lei. Queste persone, che passano la vita l’uno accanto all’altro, non saprebbero nemmeno dire cosa si aspettano l’uno dall’altro.*

*Non è possibile che si tratti solo delle gioie fisiche dell’amore: non possiamo immaginare che l’attrazione sessuale sia la ragione della loro fe-*

*licità e la sola forza che li spinge a vivere fianco a fianco per un'intera vita. Evidentemente la loro anima cerca nell'altro qualcosa che non sa esprimere, ma che intuisce con immediatezza.*

*Inoltre, la nostra specie dovrebbe diventare amica di Eros/Amore. Solo allora ognuno di noi riuscirà a incontrare l'autentica nostra metà, cosa che adesso capita a ben pochi. Perciò se dobbiamo elogiare con un inno un dio che ci può fare felici questo dio è Amore. Solo lui può venire in aiuto alla nostra infelicità facendoci innamorare della persona che più ci è affine; restituendo l'integrità unitaria d'un tempo e facendo guarire la nostra ferita.”*

Per me l'ideale “affidiamoci all'Amore” era il sogno desiderato; e così, giovincello, decisi di vivere questo sogno, nella mia fantasia e nelle parole di un testo che poi da adulto ho leggermente rivisitato, lasciando però vive le emozioni del tempo che trapelano dalle frasi che leggerete.

Un amore che rappresenta un rifugio, uno spazio sicuro dove trovare conforto e accettazione. Un amore fatto di piccoli gesti, di silenzi, che parlano, oltre che di promesse che a volte sembrano ingenuie ma racchiudono la speranza di qualcosa di eterno. Un amore in-

nocente, genuino, vulnerabile, ma momento di crescita e scoperta che parte dal cuore di chi si ama. Sempre in bilico tra idealismo e realtà. Quell'amore adolescenziale, ma vivo e attuale, ho cercato poi di ampliarlo agli ideali che da adulto ho mantenuto estendendoli anche alla maturità assunta e ai desideri che in parte ho realizzato.

Leggerete parole mediocri, ma soffermatevi sul senso emotivo: spero di riuscire a farvi rivivere il fervore che ho provato nella stesura di un testo che ha fotografato la crescita nella mia vita.

Auguro a te, lettore, di immergerti in queste pagine come faresti un abbraccio vero e sincero. Vorrei che questo racconto ti ricordasse la bellezza e la fragilità dei sentimenti, con la speranza che tu possa sempre vivere e sentire nel cuore quella magia che solo l'amore, la speranza e la determinazione possono darti, ricordando che "c'è sempre un domani".

Buona lettura!